

I controlli dei Carabinieri a Bagnara

Continuano le verifiche nel porto-pattumiera posto sotto sequestro

«Disastro ambientale per i rifiuti nei fondali antistanti le banchine»

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

L'ipotesi di reato al vaglio degli inquirenti è quella di disastro ambientale «in relazione al riscontro di rifiuti inabissati nei fondali antistanti le banchine»: si va avanti per individuare i responsabili dopo il sequestro del porto di Bagnara di venerdì scorso, area già posta sotto sequestro nel 2018, sempre dai Carabinieri, per le medesime condizioni di sversamenti illeciti e di rifiuti sui fondali.

Le immagini catturate dai sommozzatori nel tratto di mare che lambisce la struttura portuale danno il senso di un malcostume non nuovo che in quell'area la faceva da padrone considerandola "pattumiera" della zona. Sott'acqua c'è davvero di tutto: dalle sedie di plastica alle bombole del gas per uso domestico; dagli attrezzi da pesca (nasse, reti) ai copertoni di autovettura; mastelli dei rifiuti e anche materiale edile di risulta; arredi di piccole dimensioni, ma anche lavabi e tubi che sembrano di tipo industriale più che edilizio. In linea, purtroppo, con le immagini dei fondali anche del nostro Stretto di Messina che hanno fatto il giro del web e dei mass media: quello che sembra un posto incontaminato, invece, risulta gravemente inquinato dall'incuria e dall'inciviltà dei suoi abitanti. Bagnara, venerdì, ne è stato l'ulteriore conferma.

Nemmeno a terra, sulle banchine, la situazione è migliore: qui sono microdiscariche a cielo aperto che vanno velocemente ripulite e da più parti è richiesta l'installazione di un sistema di videosorveglianza che ridia dignità all'area portuale.

«Controllare il territorio con l'obiettivo di prevenire e reprimere gli illeciti ma soprattutto tutelare il patrimonio ambientale di cui la Calabria è un esempio di ricchezza, è uno dei principali temi, verso cui l'Arma dei Carabinieri ripone particolare attenzione, con l'obiettivo di far emergere le numerosissime attività illegali legate all'inquinamento ambientale e al traffico di rifiuti, come avvenuto in quest'ultimo caso»,

spiega il Comando provinciale dei Carabinieri che ha coordinato un'attività a tutto campo, a terra e a mare, sia sulle condizioni ambientali sia su quelle lavorative del porto. I Carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Reggio sono intervenuti sul posto per verificare le condotte illecite relative all'inquinamento ambientale e allo sversamento di rifiuti: il Nucleo subacqueo di Messina per valutare eventuali compromissioni attraverso un'attenta analisi dei fondali; i militari del Nucleo Ispettorato del lavoro reggino hanno effettuato verifiche sulla liceità degli impieghi e delle condizioni lavorative nell'attracco di Bagnara. Questi ultimi stanno proseguendo negli accertamenti per giungere all'individuazione degli effettivi responsabili delle condotte illecite sui luoghi di lavoro. Una prima fase dell'attività di controllo che ha portato (nella giornata di venerdì) al sequestro dell'area portuale e, ieri, alla diffusione di foto e video da cui emerge con chiarezza il danno ambientale del tratto di mare: il "panorama", purtroppo, si è presentato identico al 2018, quando il porto di Bagnara era stato già sottoposto, appunto, a sequestro penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immagini in linea con quanto già riscontrato abbondantemente nello Stretto di Messina



Verifiche in corso Cc davanti a materiale di vario tipo accatastato sulle banchine